

ramente contrari; abbiamo tenuto questa posizione e continuiamo a tenerla senza ricorrere all'ostruzionismo, senza farne una inutile — a mio avviso inutile — battaglia propagandistica, ma valutando il contenuto, sapendo — e non c'è niente di offensivo — che, se uno decide di non mostrare la faccia feroce, è perché si è interrogato — e ci stiamo interrogando — su cosa significhi votare a favore o votare contro un provvedimento che è stato chiesto dal Santo Padre.

Noi riteniamo che l'indulto, l'indultino non serva a dare maggiore dignità alle persone che stanno in carcere, ma non per questo siamo disattenti su questo problema; anzi, vorremmo che in quest'Assemblea si discutesse di quel vero problema. Però non possiamo dare neanche lontanamente l'impressione di voler in qualche modo attuare una strozzatura del dibattito, che tale non sarebbe, perché do atto al vice capogruppo di Forza Italia di avere semplicemente utilizzato una norma regolamentare; per cui lo invitiamo magari a ritirare questa richiesta.

Rivolgo un appello agli amici della Lega: oggi c'è stata una giornata di ostruzionismo, qualche volta anche punteggiata da inutili attacchi a colleghi della maggioranza che, come avete visto, non solo non hanno risposto per le rime, ma, quando si è trattato — almeno da parte nostra — di darvi una solidarietà politica, ve l'hanno pure data. Credo che il momento dell'ostruzionismo possa anche cessare.

C'è un momento di contenuti. Il Parlamento, a questo punto, ha molto chiaro qual è l'atteggiamento della Lega nord Padania e quale quello di Alleanza nazionale. Noi non voteremo, comunque, quella richiesta e chiederemo a Forza Italia di ritirarla. Se, invece, i colleghi non vorranno ascoltarci, in 13 parleranno con atteggiamento lecito, ma ostruzionistico sull'articolo e sul complesso degli emendamenti: qualcuno li ascolterà, altri di noi, molti, non li ascolteranno. Parleranno così all'Assemblea, ma mi auguro che, se vogliono, invece, parlare alle coscienze, si concentrino più sui contenuti che sull'im-

magine di divisione e di inutile propagandismo, il quale non ha nulla a che fare con le ragioni di questo provvedimento.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, voteremo a favore (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Boccia, posso chiederle una cortesia? C'è un problema, non forse di carattere regolamentare, ma certamente connesso al buonsenso. Vi è stata una richiesta dell'onorevole La Russa, a proposito della proposta formulata dall'onorevole Leone; non vorrei che lei rispondesse e l'onorevole Leone che mi sta facendo segno di volere la parola per rispondergli, accogliesse la richiesta dell'onorevole La Russa. Se lei non ha contrarietà, cedo la parola all'onorevole Leone.

Solo per agevolarla, non per altro. Faccia lei, decida lei.

ANTONIO BOCCIA. Il mio presidente mi suggerisce di acconsentire alla richiesta.

PRESIDENTE. I suggerimenti dell'onorevole Castagnetti sono improntati a saggezza. Do quindi la parola all'onorevole Leone.

ANTONIO LEONE. Sono andati a buon fine i suggerimenti del presidente Castagnetti, ho apprezzato sinceramente l'intervento del collega La Russa, così come apprezzo anche l'atteggiamento su questo provvedimento che, come egli stesso ha richiamato, non consiste nel fare faccia feroce, ma nel tenere fede ad un indirizzo politico del gruppo, al di là delle coscienze di ciascuno.

Ritengo di poter accedere alla richiesta del collega La Russa e ritirare la richiesta di chiusura anticipata della discussione, non omettendo però di ricordare anche al collega La Russa che siamo ancora dinanzi

ad alcuni articoli ed emendamenti. Mi auguro che le parole del collega La Russa abbiano fatto breccia non solo nei confronti del mio gruppo ma anche del gruppo della Lega nord Padania, non dimenticando che domani è un altro giorno.

NITTO FRANCESCO PALMA. Rossella O'Hara: « Domani è un altro giorno ! ».

PRESIDENTE. A questo punto, la richiesta di Forza Italia non c'è...

FEDERICO BRICOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Scusate, c'è un problema regolamentare. C'è una richiesta che è stata ritirata. Ricordo che a questo punto vi sarebbe il secondo intervento sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, sono le 20,30 e anche la richiesta di Forza Italia ed il successivo ritiro della richiesta dell'onorevole Leone dimostrano che la situazione è seria. Poiché, poco tempo fa, il Presidente Berlusconi ha detto, parlando con i giornalisti: « i ragazzi hanno scherzato, li ho fatti un po' sfogare, adesso andiamo a vedere », non vorrei che anche in questo caso, ancora una volta, i ragazzi scherzassero ed il Parlamento venisse umiliato. Probabilmente la maggioranza avrebbe dovuto mettersi d'accordo prima. Siete una maggioranza o non lo siete più (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego !

MAURA COSSUTTA. È tutto il pomeriggio che la maggioranza non esiste più ! È tutto il pomeriggio !

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, venga al problema !

MAURA COSSUTTA. Facciamo nostra questa richiesta !

IGNAZIO LA RUSSA. Di che parliamo ?

PRESIDENTE. Solo un presidente di gruppo con 20 deputati può fare la richiesta. Qualcuno la fa o no ? Se qualcuno la fa, bene, altrimenti procediamo con i 13 interventi che si debbono svolgere, poi sentiremo il parere del relatore e domani ci saranno i voti. Qualcuno avanza la richiesta ? No, allora avverto che vi sono altri 13 deputati che hanno chiesto di parlare. Il dibattito sull'articolo e sul complesso degli emendamenti avrà dunque luogo stasera con prosecuzione notturna sino ad esaurimento. Dopodiché, ascolteremo i pareri del relatore e del Governo e le relative votazioni si svolgeranno a partire da domani alle ore 9. Per questa sera, le votazioni sono esaurite.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo chiederle innanzitutto un chiarimento...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

UGO PAROLO. Siccome sono convocate anche le Commissioni, vorrei avere la certezza...

PRESIDENTE. Le Commissioni sono sconvocate fino a quando c'è seduta d'aula: questo vale per tutte le Commissioni.

UGO PAROLO. Grazie, signor Presidente.

Bene, avuto questo chiarimento, enterei un'altra volta nel merito della questione per affrontare e ribadire alcuni aspetti che gli interventi che mi hanno già preceduto hanno avuto modo di esplicitare ed analizzare, ma che vorrei ulteriormente sottolineare.

Il provvedimento al nostro esame può essere valutato sotto vari punti di vista. Una questione sollevata più volte sia durante interventi dei colleghi della Lega, sia soprattutto negli interventi strumentali dell'opposizione, riguarda la cosiddetta questione della solidarietà. Si dice che l'atteggiamento della Lega nord Padania non è un atteggiamento solidale e che si tratta di un atteggiamento forcaiolo. E si vuole anche far passare il comportamento del nostro gruppo come un atteggiamento che si vuole contrapporre alla volontà del Santo Padre.

Ebbene, credo che tutte queste siano accuse strumentali; si tratta di accuse infondate, e intendo dimostrarlo facendo emergere alcune contraddizioni insite in questo provvedimento. Se veramente questo provvedimento andasse nella direzione della solidarietà umana — verso i più deboli, verso coloro che hanno sbagliato —, allora questo provvedimento non dovrebbe rappresentare un condono generalizzato della pena. Se veramente il provvedimento al nostro esame volesse mirare al recupero di chi ha sbagliato, dovrebbe essere differenziato e tenere conto del comportamento della popolazione carceraria; dovrebbe pertanto premiare chi si è comportato bene durante la detenzione e condannare o castigare, o comunque non perdonare, chi, invece, magari anche all'interno delle carceri, ha continuato a tenere atteggiamenti poco raccomandabili.

Invece, ciò non avviene, e tutti sono posti sullo stesso piano; anzi, accade di più, poiché, come ho già affermato prima, i soggetti che dal punto di vista della solidarietà meriterebbero attenzione più degli altri — quelli in carcere in attesa di giudizio — vengono dimenticati. Stiamo parlando di qualcosa come 15 mila detenuti sulle circa 50 mila persone che costituiscono la cosiddetta popolazione carceraria: si tratta, cioè, di circa un terzo delle persone in carcere.

Ebbene, noi andiamo a liberare, in maniera indifferenziata, tutti coloro che sono stati condannati con una pena definitiva per reati che spesso hanno visto ledere diritti fondamentali dei cittadini,

mentre non teniamo conto delle differenze cui accennavo poc'anzi. In pratica, poniamo tutti sullo stesso piano, e tutte le persone condannate — indifferentemente dal fatto che abbiano tenuto un comportamento positivo all'interno del carcere, oppure che abbiano avuto un atteggiamento «in linea» con quello tenuto quando erano in libertà — vengono comunque liberate. In più, ci dimentichiamo degli altri, che sono coloro che, dal punto di vista della solidarietà, avrebbero maggiore diritto.

C'è di più: se volessimo veramente avere un atteggiamento di solidarietà verso la popolazione carceraria — e, per quanto riguarda, dal punto di vista personale non ho nulla in contrario — si potrebbe intervenire con ben altri strumenti, ad esempio attraverso le cosiddette pene alternative.

Vi sono numerosi provvedimenti depositati in Parlamento da parte di schieramenti che vanno dal centrodestra al centrosinistra, da Rifondazione comunista fino ad Alleanza nazionale, passando per tutto il cosiddetto arco costituzionale. Credo che tutti i provvedimenti di legge meritino attenzione e debbano essere presi in considerazione. Ad esempio, ho ben presente la proposta di legge presentata dal gruppo parlamentare della Lega nord Padania. Siamo d'accordo che coloro che sono privati della libertà e danno un segnale positivo debbano essere tenuti in considerazione e che, anche dal punto di vista della solidarietà umana, debbano essere aiutati, ma ciò non deve avvenire attraverso questo sistema. Noi sosteniamo che potrebbe essere utile una pena alternativa trasformata in ore di lavoro: non mi riferisco semplicemente ai cosiddetti lavori sociali, ma ai lavori di pubblica utilità di qualunque genere.

Abbiamo presentato una proposta di legge che è agli atti del Parlamento. Se vi fosse stata la volontà di risolvere il problema dal punto di vista della solidarietà umana, si sarebbe potuto mandare avanti questo provvedimento, un provvedimento che consente ai carcerati che aderiscono in modo volontario di beneficiare di riduzioni di pena prestando lavoro per fini

pubblici, naturalmente a titolo gratuito. A questi carcerati verrebbero naturalmente riconosciuti almeno i diritti fondamentali necessari per potersi mantenere, per poter avere una casa, ma naturalmente non potrebbero pretendere un salario al pari di tutti gli altri lavoratori.

Pertanto, credo che la questione della solidarietà sia puramente strumentale e, a questo punto, viene meno anche l'appello rivolto dal Santo Padre. Credo che il Santo Padre giustamente dal punto di vista della coscienza cristiana abbia posto il problema. Spetta, però, a noi che siamo eletti dal popolo e che dobbiamo tenere conto di tutte le mediazioni, di tutte le aspettative e di tutti gli aspetti sociali mediare la posizione espressa dal Santo Padre in quest'aula. Spetta, quindi, a noi dare risposte che possano essere conciliabili sia con la coscienza sia con la morale religiosa, ma anche con i diritti che i nostri cittadini legittimamente chiedono di veder tutelati.

Vi è poi un'altra questione che strumentalmente viene sollevata a pretesto per approvare questo provvedimento: mi riferisco al sovraffollamento delle carceri. Parlo di un pretesto perché con questo provvedimento non risolveremo niente. Lo hanno già ricordato i colleghi che mi hanno preceduto: liberando in modo indifferenziato tutti coloro che sono in carcere, probabilmente, otterremo il risultato che, fra qualche mese, una buona parte delle persone liberate ritorneranno in carcere, naturalmente dopo aver commesso un'altra volta quei reati per i quali sono già stati condannati. Noi non andiamo a liberare persone che hanno dimostrato il loro recupero sociale e la loro non pericolosità sociale, bensì ci accingiamo a liberare tutti. Quindi, è certamente probabile che una buona parte di essi possa tornare in libertà e continuare a commettere quei reati che sempre hanno commesso e a tenere lo stesso comportamento. Pertanto, non risolveremo il problema, perché tra qualche mese ci ritroveremo ancora con la stessa popolazione carceraria.

Per risolvere tale problema si potrebbero costruire nuove carceri, si potrebbe dare attuazione al programma illustrato dal ministro Castelli sin dall'inizio del proprio mandato. Forse, consentitemi una critica anche verso la nostra maggioranza, tale programma non ha trovato la dovuta attenzione che, invece, avrebbe meritato. Infatti, a distanza di due anni, ben poco è stato fatto dal punto di vista pratico.

Non dimentichiamo che se vogliamo risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri dobbiamo anche tenere conto del cattivo funzionamento della magistratura. A questo punto gli aspetti si intrecciano. Se è vero, com'è vero, che ci sono 15 mila persone in carcere che aspettano di essere giudicate è altrettanto vero che qualcosa non funziona per quanto riguarda la nostra magistratura. Se le suddette persone venissero giudicate, probabilmente, una buona parte di queste potrebbe essere giudicata non colpevole e, quindi, il numero dei carcerati diminuirebbe in modo sensibile.

Signor Presidente, vi è, poi, una questione politica, una questione di opportunità. In un momento di grande difficoltà del Governo viene calendarizzato un provvedimento come questo: si tratta di un grosso regalo all'opposizione. In realtà, questo è un provvedimento dell'opposizione, facilmente strumentalizzabile, come abbiamo visto oggi, sul quale i gruppi di opposizione legittimamente faranno emergere le difficoltà a cui in questo momento stiamo andando incontro. Il buon senso e l'opportunità politica avrebbero voluto che l'esame di tale provvedimento fosse rinviato a momenti meno difficili.

Vorrei toccare un'ultima questione. Stiamo entrando nel semestre europeo. Come primo provvedimento significativo approviamo un condono generalizzato verso i nostri carcerati. L'Europa ha richiamato l'Italia migliaia di volte e ci ha condannato centinaia di volte per il cattivo funzionamento della nostra magistratura e per le modalità con le quali gestiamo le nostre carceri. Noi, come risposta, liberiamo un po' di carcerati.

Penso che se i nostri partner europei dovessero analizzare in modo più approfondito il provvedimento in esame e non limitarsi alle dichiarazioni di facciata rese da quasi tutti i partiti — ad esclusione della Lega e, in parte, di Alleanza nazionale — avrebbero buoni motivi per criticarci. Ripeto, si tratta del primo segnale verso il semestre di Presidenza europeo. Non è un buon segnale, non è un buon giorno verso l'Europa. Non è un segnale di serietà quello che diamo agli altri paesi europei. Dunque, anche da questo punto di vista sarebbe stato opportuno rinviare il provvedimento ad altri tempi meno rischiosi sul piano interno ed anche sul piano internazionale.

Per questi e per altri motivi noi della Lega abbiamo manifestato il nostro dissenso in modo plateale. Non volevamo fare baracconate, non volevamo venire meno al nostro ruolo istituzionale. Non volevamo offendere nessuno e crediamo di non averlo fatto. Non volevamo fare una sceneggiata e crediamo di non averla fatta.

Ci restava solo questo metodo per fare emergere la nostra posizione, che crediamo sia una posizione di serietà, di intransigenza e di rispetto del programma elettorale che abbiamo sottoscritto con i cittadini. Vi chiediamo pazienza, e vi ringraziamo per essere stati pazienti, però ribadisco che molte delle accuse che ci sono state rivolte sono accuse infondate, perché non crediamo di essere andati sopra le righe. Abbiamo semplicemente usato gli strumenti regolamentari che ci sono concessi e crediamo di aver illustrato in modo sufficiente la nostra posizione.

Concludo, Presidente, dicendo che se la maggioranza si fosse attenuta al programma elettorale molte delle situazioni critiche che si stanno manifestando probabilmente non sarebbero mai emerse e non avremmo mai dovuto affrontarle. Sicuramente noi della Lega vogliamo attenerci al programma elettorale e nessuno mai potrà accusarci di essere stati noi a causare delle crisi all'interno della maggioranza perché non abbiamo rispettato il programma elettorale. Se queste crisi ci

sono, o ci saranno, non saranno certamente dovute al nostro comportamento.

PRESIDENTE. Avverto che gli altri colleghi del gruppo della Lega nord Padania, che avevano chiesto di parlare, hanno rinunciato ai loro interventi.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENRICO BUEMI, Relatore. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Fanfani 4.1, Pisapia 4.14 e 4.15. Su tutti gli altri emendamenti all'articolo 4, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Prima di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani, comunico quanto segue.

Con riferimento alle presenze del Vicepresidente del Consiglio alle sedute dedicate allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata in Assemblea (*question time*), devo precisare — rispetto a quanto ho affermato oggi — che, nel corso della presente legislatura, l'onorevole Fini è intervenuto quattro volte. In particolare: nella seduta del 27 giugno 2001 (8 interrogazioni), del 18 luglio 2001 (7 interrogazioni), del 14 novembre 2001 (8 interrogazioni) e del 6 marzo 2002 (8 interrogazioni).

Per cui chiedo scusa all'onorevole Fini, in quanto avevo affermato che il Presidente e il Vicepresidente del Consiglio non avevano mai partecipato, invece l'onorevole Fini ha partecipato quattro volte.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 9 luglio 2003, l'XI Commissione permanente (Lavoro) ha approvato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

S. 2052 — Concessione di un contributo alla « Fondazione Marco Biagi » (*approvato dalla XI Commissione permanente Lavoro del Senato della Repubblica*) (3897).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 10 luglio 2003, alle 9:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

PISAPIA ed altri; FANFANI ed altri: Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (*Approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato*) (3323-3386-C).

— *Relatore:* Buemi.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali (4102-A).

— *Relatore:* Oricchio.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

STUCCHI; VITALI ed altri; LUCIANO DUSSIN ed altri: Disposizioni in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature in occasione delle elezioni politiche, provinciali e comunali (1619-2451-2676-A).

— *Relatore:* Saponara.

4. — *Seguito della discussione delle mozioni* Violante ed altri n. 1-00208, Ascierio ed altri n. 1-00236, Castagnetti ed altri n. 1-00237 e Pecoraro Scanio ed altri n. 1-00238 sulla situazione dell'ordine pubblico a Napoli e nelle aree limitrofe.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi (3297-A),

e delle abbinare proposte di legge: D'INIZIATIVA POPOLARE; STUCCHI; DI GIOIA; ARMANI e SAGLIA (8-1378-2219-2567).

— *Relatore:* Saglia.

(*al termine delle votazioni*)

6. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20,50.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,15.